



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

4.7.325

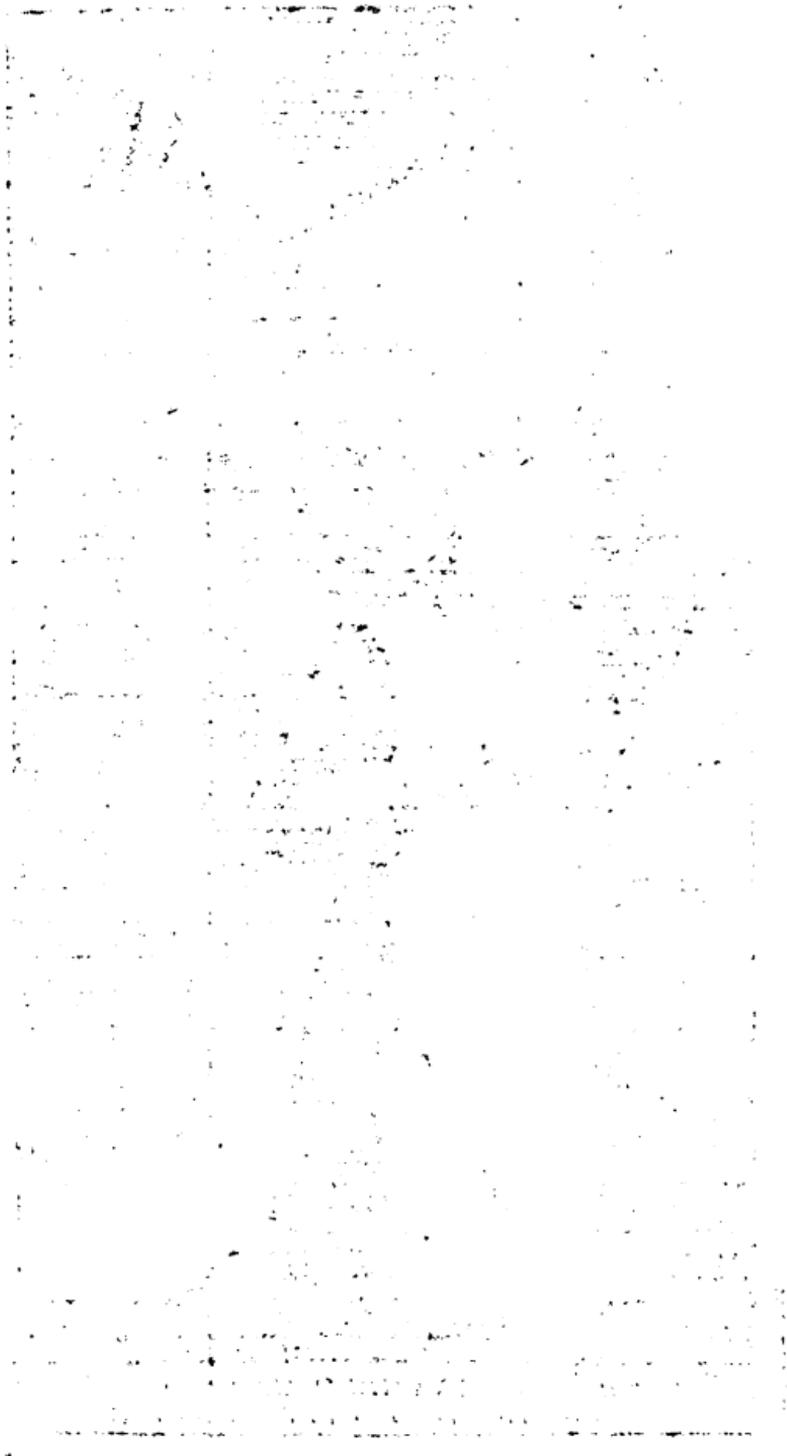
4 - 4 - 2015

Y. N. N. N. N.

1. 1. 1.

4-7-22

B 11





Effigie del B. ARCANGELO CANETOLI Bolog.
Canonico Regolare di s. Salvatore.

1722
1-2

VITA
DEL BEATO
ARCANGELO
CANETOLI
BOLOGNESE.



1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930
1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960
1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030
2031
2032
2033
2034
2035
2036
2037
2038
2039
2040
2041
2042
2043
2044
2045
2046
2047
2048
2049
2050

V I T A

DEL BEATO

ARCANGELO

CANETOLI

BOLOGNESE

Canonico Regolare della Con-
gregazione del Salvatore

*Tratta da ciò, che ne scrissero vari
Autori, e da varie memorie,
e Processi M. SS.*

DESCRITTA

DAL CO. AVRELIO DEGLI ANZI

E INDRIZZATA

AL SIG. CVRZIO PICOTTI

NOBILE DI GVBIO.



In BOLOGNA, per gl' Eredi d'Antonio Pifarri,
M.DC.LXXXVI. Con licenza de' Superiori.

VITA

DEL

B. ARCANGELO

CANETOLI

BOLOGNESE

CANONICO REGOLARE

della Congregazione

del Salvatore.



E al dir dell' Appostolo o-
gni cosa coo-
pera al ben-
degli Eletti,
ch' amano Id-
dio, non si dovrà nella Vita
de' Santi aver in poco pregio
la nascita illustre, e l'origine
cospicua delle prosapie. Co-
me doni della Sovrana Mae-
stà del Rè de' Regi esser pon-
no considerate per mezzi cō-
ceduti a facilitar loro la con-

P. Paul.
Ep. ad
Rom. cap.
8. 28.

A 3 qui-

67 *Vita del Beato*

quista del Celeste Regno. Egli è vero, che la nobiltà sola non è valevole a sublimare a' gradi di Santità; mà negar non potraffi, che l'educazione, e gli esempi illustri degli Antepassati non siano stimoli, e validi impulsi, che incamminano al retto sentiero della Virtù, e della Grazia.

Ornato di prerogative così sublimi fortì l'essere alla luce del Mondo il Beato Arcangelo Canetoli in Bologna, famosa Madre degli Studi, e celebre trà le Città dell'Italia. La di lui nobilissima Famiglia col lustro degli Antenati risplendea trà le più ragguardevoli di quella Patria, e registrasi da quegli Annali sin nel duodecimo Secolo tra' supremi Magistrati della Signoria vn Cambio Canetoli. Il sapere, e l'auttorità di Gioanni

Famiglia
Canetoli
nobilissi-
ma in Bo-
logna.

Canetoli
de' Signo-
ri.

Arcangelo Canetoli 7
 anni della stessa Casa insigne
 Giureconsulto in quella dot-
 ta Vniversità acclamato lo
 rese, nella sua Repubblica, sì
 che ne fù spedito Ambascia-
 dore al Sommo Pótesice Bo-
 nifacio Nono. Fù sì vantag-
 gioso, propizio, ed autorevo-
 le il di lui mezzo, che alla di
 lui facondia concedette sua
 Santità immense, e favorevo-
 li grazie. A' Signori Anzia-
 ni Consoli, e Gonfalonier di
 Giustizia non solo confirmò
 il Vicariato della Patria col
 mero, e misto Imperio, mà ne
 dilatò il dominio, dichiara-
 ndoli Vicari della Città d'I-
 smola, e d'altre Terre, e Ca-
 stelli, sino alla Massa Lom-
 barda.

Gio. Ca-
 netoli
 Ambasc.
 a Papa
 Bonifac,
 IX.

Tanto pregiò il medemo
 Sommo Pontefice la di lui
 dottrina, e i di lui maravi-
 gliosi talenti, che lo elesse, e
 spedì suo Ambasciadore all'

A 4 An-

8 *Vita del Beato*

Antipapa, accioche persuadendolo a portarsi ad un' abboccamento in Bologna, si procurasse la totale terminazione dello Scisma, che allora travagliava la Cattolica Chiesa.

Di Pietro di Marco Canetoli Cavaliere, e Giureconsulto di chiara fama mirasi anch' oggi vn notabil Monumento di marmo, situato nel piè della Torre del Tempio di S. Francesco di quella Patria coll' Armì della Famiglia, e l' Inscrizione, che segue.

*Sepulchrum Famosissimi Legum
Doctōris D. Petri de Ca-
nitulo, & suorum
Descendentium.*

Inscrizio-
ni, e Me-
morie de'
Canetoli
in Bolo-
gna.

Al figlio Lambertino de'
fedici Riformatori, adoprato
in gravi Ambascierie per la
stef-

Arcangelo Canetoli 9
stessa stà a caratteri di eterna
ricordanza autenticata la
pietà di lui, e de' Fratelli in
detta Chiesa nella seguente
Memoria.

Questa Capella hanno fatto
construere li Nobili, ed e-
gredi Huomini M. Lamber-
tino Cavaliere, e Dottore di
Leggi: M. Gioanni Dott. di
Leggi; e Matteo Fratelli, e
figliuoli dell' egregio, ed esti-
mio Cavalier, e Dottor di
Leggi M. Piero da Canetolo
Cittadin di Bologna 1419.

Sopra la lor tomba si legge
Hoc sepulchrum Nobilium Vi-
rorum D. Lambertini, D. Io-
annis, ac Matthei quond. fi-
liorum D. Petri de Canitolo
pro eorum animabus, & Suc-
cessorum suorum.

Galeotto di Matteo del
Senato de' Sedici nel mille
A S quat.

Galeotto
Canetoli
Senator;
de' XVI.

10 *Vita del Beato*

quattrocento trentacinque
refesi celebre per la pubblica
Ambascieria al Sommo Pon-
tefice Eugenio Quarto .

Gonfalo-
nieri di
Giustizia
di Casa
Canetoli.

Illustrò il Secolo, in cui
nacque il Beato Arcangelo
da Facino Canetoli di que-
sta chiara, ed illustre stirpe,
il Supremo Magistrato di Gó-
falonier di Giustizia per Lu-
glio, ed Agosto nel mille quat-
trocento ventotto nella perso-
na di Marco Canetoli, e nel
mille, e quattrocento trenta-
quattro per gl' istessi mesi in
quella di Galeotto, e quindi
in Battista di Matteo nel Gé-
naio, e Febraio del mille
quattrocento quarantaquat-
tro : La congiunzione del
Sangue colla potente Fami-
glia de' Bentiuogli nel mille
quattrocento quarantacin-
que per gli Sponsali di Go-
stanza Sorella di Annibale
genitor di Giovanni Secon-
do

Arcangelo Canetoli 11

do Principe memorabile, cò-
tratta alle richieste del Popo-
lo, e con applausi festosi ma-
ritata in Gasparo di Matteo
Canetoli, ci lascia vna certa
autentica del continuato
splendore di Nobiltà in que-
sta generosa Profapia.

Gasparo
Canetoli
Cognato
di Anni-
bale Ben-
tivogli.

Nè di Lustrum minore fù al
Beato la chiarezza dell' al-
lianza materna, mentr'ebbe
per genitrice vna Dama de'
Caccianemici, famiglia Pon-
tificia d' illustre, e d' immor-
tal grido, che nel mille, e cen-
to quarantaquattro avea da-
to al Mondo tutto, e alla
Chiesa Cattolica il glorioso
Sommo Pontefice Lucio Se-
condo riverito, ed inchinato
da gli ossequi del Cristiane-
simo.

Madre
del Beato
Arcange-
lo di Casa
Cacciane-
mici.

I pubblici impieghi, co'
quali si segnalano in tante
cariche i lor Maggiori; l' af-
fetto, con cui servirano, osi

A 6. re.

refero graditi, e celebri nella lor Repubblica avezza alla libertà, indusse di facile i Canetoli ad opporsi colle clientele, e a far' ostacolo colla forza alla potenza di un solo. Scoprédo chi tentava di usurparne il Primato, e tirāueggiar la medesima per ridurla ad vna Monarchia assoluta, in aperte fazioni proruppero. Nè i vincoli del Sangue col Bentivoglio furon bastevoli a collegar gli animi, si che di sangue civile aspersa, non rimanesse involta in lagrimoso eccidio la Patria.

**Difcordie
Civili.**

Viveano di già unite non meno colla parzialità dell' affetto, che colla strettezza della parentela le Nobili Famiglie Canetoli, e Ghislieri. Cospitarono entrambe alla ruina di Annibale Bentivoglio, che perciò cadde vittima miserabile di un' avversa

Ghislieri, e Canetoli congiunti di parentela.

scia-

sciagura. Io non niego, che mercandosi l'aura popolare, non tentasse egli colle lusinghe, e cogli artifici di sollevarsi alla Dominazione della sua Patria, mà il prevalersi con autorità privata delle violenze, per abbatte il capo de' nascenti papaveri, colpa fu, che queste due potenti Famiglie precipitò negli estremi delle miserie.

Godea Lippo Ghislieri in consorte Gentile de' Canetoli, Dama per la Nobiltà, per la bellezza, e per le doti della natura ragguardevole in quel Secolo. Le civili turbolenze, e la crudele persecuzione degli emoli gli obbligarono nel loro esilio a rifugiarsi nella Terra del Bosco prossima ad Alessandria di Lombardia. Iddio sà trarre astri brillanti di luce dalle tenebre dell'iniquità, in cui sovente

Racconto de' Ghislieri al Bosco d'Alessandria.

24 *Vita del Beato*

Beato Pio
V. discen-
dente da
Gentile
Caretoli.

accieca, ed offusca il padre dell'Invidia, e delle discordie gli animi de' superbi: Ei con tramutazione maravigliosa apparir fece nell'una, e l'altra Famiglia due raggi di Santità, ch'ora gloriosi risplendono nell'Empireo. Questi furono il Beato Sommo Pontefice Pio Quinto Ghislieri figlio di Paolo, che nato di Antonio, forti per bisavi Lippo, e la memorata Dama de' Caretoli, e il nostro Beato Arcangelo, lucidissimi Soli di Paradiso, eletti dal Dio delle misericordie a ricompensar le molte perdite, colle quali avea per qualche tempo trionfato l'Inferno.

Questo
Caretoli
padre del
Beato Ar-
cangelo.

In quella tragica Catastrofe rimasto era involto il genitor di quest'ultimo Facino Caretoli, preda infausta del furor civile, trucidato co' fratelli da' fazionarj Nimici nelle
stef.

stesse case paterne. La fanciullezza di Arcangelo esentollo ben sì dalla crudeltà di quegli empi, mà istruitta dal Divino Spirito co' dogmi delle persecuzioni, e delle sciagure, dottrina ignota a' figli del Mondo, indirzossi a' gradi più sublimi di perfezione; Sin d' all' ora tutti rivolse il giovanetto i suoi pensieri al Cielo, e colla divozione, e colla pietà si elesse per Padre Idio, dedicando totalmente se stesso al culto di vna religiosa pietà.

Pietà del
B. Arcan-
gelo nella
fanciul-
lezza.

¶ I sinistri accidenti della sua Casa, giunto Arcangelo ad età più matura, gli manifestarono i lacci, co' quali l' inimico del Genere umano attraea al baratro infernale l'anime immerse ne' perigliosi impegni delle Fazioni, che all'or regnavano; onde volgendosi al Dio della pace, se-

co

16 Vita del Beato

co stesso risolse di sottrarsi dalle voraggini di quel Mar tempestoso, e ritirarsi nel sicuro, e tranquillo porto di qualche Congregazion Religiosa.

Congregazione de' Canonici Regolari del Salvatore esemplarissima. Fioriva in quel tempo con divoti esempi, e preclari costumi quella de' Canonici Regolari di S. Salvator di Bologna sotto la Regola del gran Dottor della Chiesa Agostino Santo, diffondendo con molta fama l'odor soave di una perfetta osservanza. Francesco Ghislieri nobil Bolognese, Prior di quelluogo, e Soggetto venerabile per l'integrità della Vita, avea di già unita l'antica Canonica di Santa Maria di Reno della sua Patria, all'altra di S. Salvatore della stessa Città, e dilatata col favore degl' Indulti Apostolici questa religiosa Congregazione.

Guid'

Arcangelo Canetoli 17

Guid' Antonio Montefeltro Conte di Urbino, e Signor di Gubbio coadiuvò le giuste brame del Ghislieri, ottenendo dal Sommo Pórefice Martino Quinto l'unione a San Salvator di Bologna della Canonica di S. Ambrogio di quella Città, che con esemplarità singolare riluceva come specchio di perfezione.

Canonica di S. Ambrogio antichissima.

Già propagata questa sacra Religione in varie parti d'Italia riconoscea sin dagli anni 1083. 1136. e 1145. l'antichità dell'origine, e per sua Madre primiera la memorata Renana Canonica Bolognese. L'affiduo esercizio delle Orazioni, la frequenza del Coro, lo studio della Divina Scrittura; e delle Scienze Teologiche; e Morali dirette allo spirituale beneficio dell'anime furon gli incensi, e gli aromi, che sparserò la fragranza di

Antichità di questa Congregazione fondata in Bologna.

18: *Vita del Beato*

di una universal edificazio-
ne, non dirò in quella Patria,
mà per tutta l'Italia, ove erã-
si di già moltiplicate le fon-
dazioni di questo pio, ed
esemplar Istituto.

Qui vi fissò lo sguardo il
Beato Arcangelo, e cò umil-
tà supplicò d'esservi ammesso.
La di lui Nobiltà vnita alla
di lui modestia, e conosciuta
pietà eccitò i Superiori a non
fraporre ostacoli ad vna voca-
zione, ch'era opera di Dio. L'
anno 1484. vi fu accettato, e
vestito del sacro abito di Ca-
nonico Regolare.

Rifolu-
zione del
B. Arcan-
gelo di
renderfi
Religioso

Prende l'
abito di
Canonico
Regolare.

Nelle ritiratezze del Novi-
ziato diede a divedere i frut-
ti, che promettea là di lui as-
sodata Pietà, mentre ne' suoi
medemi principi mostravasi
di già matura. Se si lumino-
sa sorgeva l'alba di questo So-
le di Santità; e di quai raggi
adorno non dovea presagirsi

il

Arcangelo Canetoli 19

il più bel meriggio de' suoi splendori?

Raffirmati Arcangelo i suoi Voti colla Professione; l'ubbidienza, ch' è la base della Santità, destinollo di stanza nella Canonica di S. Salvatore di Vinegia. Conobbe tosto il Prelato di quel luogo gli angelici costumi, ed il caritativo fervore del di lui spirito, congiunto ad vn'affabilità singolare: onde l'impiegò negli Uffici di Marta, destinandolo Foresterario, e a servir gli Ospiti, che giungessero in quel Convento.

Vi fa Professione,

È destinato foresterario in S. Salvatore di Vinegia.

Dimoravano (erano già molti anni) in Vinegia gli uccisori del Padre, e de' Zii di Arcangelo, e contratta domestichezza col Prelato del Monastero, uno d'essi con altri casualmente un giorno fu trattenuto, ed invitato a pranzo. Arcangelo pronto al

ca-

20 *Vita del Beato*

carico destinatogli accorse
 veloce al suo ufficio. Ivi nel
 servir gli Ospiti necessitato
 fù sovente a fissar lo sguardo
 nel volto de' Convitati, e ben
 riconobbe trà essi il fiero
 omicida del suo genitore. *Che
 farai o Arcangelo? ecco nelle
 tue mani il perfido micidiale
 della tua Casa, il distruggitore
 de' tuoi congiunti, l'uccisor di
 tuo padre? Qual ostacolo ti
 trattiene, che a tua voglia non
 isveni questa vittima inumana,
 e non la sacrifichi colla sua
 morte al sangue di chi ti diede
 la vita. Chi dannerà una si giu-
 sta vendetta? I tuoi Consangui-
 nei applaudiranno al tuo ardi-
 re, e compatiranno la risolu-
 zion del tuo spirito. Fà cono-
 scere, che la viltà non offusca lo
 splendore della tua nobil Pro-
 sapia; se prendeste le vestimen-
 ta di Religioso, dà a vedere, che
 con esse non vestiste un' animo*

Tentazio-
 ne di oc-
 cidere gli
 uccisori di
 suo Padre.

Arcangelo Canetoli 21

codardo, ed effeminato. Ogn'uno
o colle lodi, o colle scuse com-
passionerà uno sfogo necessario
a' debiti della natura. Sarà po-
scia facile il tuo ritiro; e col
renderti memorabile al Mondo,
porgerai un esempio all'età ven-
ture di una gloriosa vendetta.

Con tentazione così ga-
gliarda assalì il Demonio lo
Spirito di Arcangelo, mà egli Resiste, e
tumultuando in un mare di la supera.
confusioni, avvezzata l'ani-
ma al Divino ricorso, tutto
si volse a Dio, e col suo cuore
supplicollo a dissipare il fie-
ro turbine della diabolica
suggerzione.

Il pallore, succeduto a' ros-
sori, che nella commozion del
sangue se li difusero nel volto
gli offerse vn temperamento
opportuno. Quasi che agita-
to da subitanea indisposizio-
ne prese licenza, e ritirossi
nella sua cella. Quivi vol-
gen

Si rivolge
al Salva-
tor Croci-
fisso.

gendo gli occhi al SAL-
VATOR Crocifisso, la di cui
innocenza non l'essentò dal
rigore di vna morte crudele,
ed ucciso per nostro amore
perdonò a' suoi omicidi, e per-
secutori, riportò colla pace
restituita al suo spirito vna
memorabil vittoria, degna di
essere registrata a caratteri
d'oro negli annali dell'Eter-
nità.

Prelato
foda il ri-
piego di
Arcange-
lo.

I tratti amabili di Arcan-
gelo incatenavano coll'affe-
zione i cuori di chi il cono-
scea. Il Prelato, che colle vi-
scere di vna vera dilezione l'
amava, licenziati i commen-
fali, tosto portossi alla di lui
cella, per intendere di sua sa-
lute, e sovvenire al di lui ma-
lore. Ivi apprese la vera ca-
gione del di lui ritiro, e
ed ammironne con istupor la
costanza, approvando il ripie-
go della di lui rara prudenza.

Non

Non lascia senza ricompense la Divina grazia le rette operazioni de' giusti. Que' favori, che poco apprezza la corrutela, e la cecità del Secolo, sono i maggiori benefici, che dispensar possa la mano liberale di Dio. Gli accumulò i suoi doni per premio della di lui generosa fedeltà, ed essendo iniziato, e promosso indi a poco al Sacerdozio, la di lui umiltà, pietà, e divozione, in eminente grado risulfe; sempre reputandosi, fin ch'egli visse, indegno di un Ordine sì sacro e sì venerabile.

Prende gli Ordini Sacri, & il Sacerdozio.

Troppo angusti erano i limiti di quella Canonica, per racchiudere tra le lor mura le virtù del Beato: Era convenevole, ch'altrove se ne spargesse la soavità dell'odore, e perciò i Superiori inviaronò al Monastero di S.

Diffonde l'odore delle di lui Virtù in varij Monasteri

An.

Antonio di Vinegia, ove fece dimora vn triennio; indi richiamato a San Salvatore nella stessa Città; dopo un lustro fè poscia nuovo passaggio per un altro triennio alla Canonica di Trevigi. In ogni luogo rendesi ammirabile ne' santi essercizi dell' ubbidienza, e nelle devote applicazioni dello Spirito. Erasi egli sin' allora trattenuto nelle occupazioni di Marta, bramava però di ritirarsi con Maria, la dove in fante contemplazioni, e lontano dalle distrazioni terrene applicar potesse l' anima meditante nel suo Creatore; e però nelle sue preci suppliche, ed umiliato fervente pregava Iddio a preparargli qualche rimota stanza, ove solingo a lui solo, e in lui solo viver potesse.

Rapportogli la fama, che presso di Gubbio Città. nobi-
le,

le, ed antica nella Provincia dell'Umbria vi era uno de' lor Monasteri, ove dimorando duo' soli Religiosi rinvenuto vi avrebbe la quiete tanto desiderata dal di lui cuore. Supplicò i Reverendissimi Generale, e Visitatori per ottenere la stanza di S. Ambrogio, Monastero de' primi, e più antichi di quella osservante Congregazione. Riflettendo eglino a' doni della grazia, ch' in lui campeggiava negarla non glie la seppero.

Passa alla Canonica di S. Ambrogio di Gubbio.

Vi si portò nel mille quattrocento nonantaotto, traendovi la dimora per un intiero settennio. Riceveva questo monastero il vestito, e gli alimenti dalla Canonica di S. Secondo, e quindi lasciava il campo libero al solo Divino servizio, disoccupando i pensieri dalle noiose cure economiche.

B

Er

Asprezza
del sito,
ove riti-
rossi il
Beato.

Ergesi quel luogo in emi-
nente sito, mà rinferrato però
rimane, e trà le asprezze di
duo' monti sepolto. Quivi nel-
la parte più superiore, separa-
ta dall' edificio della Cano-
nica costrusse vna picciola
Cella, che poco più di nove
palmi si stende, ed appena in
altri sei si dilata. Ascendesi
per quarantacinque gradi a
Cielo scoperto su quell' orri-
do ritiramento, emulo (può
dirsi) dell' asprezze delle Te-
bajdi. Attonita si stupisce
tutt' ora la pietà de' Fedeli nel
riflettere a' quai patimèti ne'
cocenti raggi del Sole estivo,
ne' rigidi geli del tormentoso
Inverno col transito rejterato,
e continuo per quell' angusto
calle, si sottoponesse con indi-
spensabil costanza il Beato.

Arredi, e
povertà
del mede-
simo.

Due tavole nude formarono
il letto, che servirgli do-
vea, non dirò per quiete, ma
ben

ben si per una tormentosa sveglia, e in cui nelle poche ore notturne prendere gli conveniva i necessarij riposi. Vna sedia di legno conficcata nel muro per assentarsi, un duro, e picciolo scabello per genufletterfi; alcune divote cartelle colla Passione effigiati del Crocifisso per meditare; furon gli arredi, e tutto il mobile più prezioso della di lui suppellettile. Ambiva di contrassegnarsi vero figlio, e seguace della povertà del SALVATORE, che vivendo povero, protestossi di non aver luogo, ove reclinar il suo capo.

Filius hominis nō habet ubi caput reclinet.

Lucas c. 9.

Conser vansi anch'oggi come pegni di una sì doviziosa povertà, ed esemplare ritiratezza, e gli venera l'annuo concorso de' Di voti dell'uno, e l'altro sesso, che frequenti a folla ne' Venerdi di Marzo.

accorrono a gara alla visita di quell'angusto domicilio; E quindi ammirasi vna piccola Cisterna, ch'egli scavò nel vivo fasso, e in cui per fugar l'ozio con alternate fatiche, ad esempio degli antichi Santi abitatori degli Eremi, divertiva tal volta le pratiche di Divozione.

In questo steccato le penitenze, i cilici, le vigilie, le orazioni, le lagrime, le astinenze, e i digiuni lo resero grato spettacolo alla Maestà Divina, e l'ammirazione universale degli Uomini. In quella Celletta, segregata dal rimanente dell'abitazione, si racchiuse, e con assidue contemplazioni tutto assorto in Dio in una Vita veramente Angelica passava l'ore, e della notte, e del giorno.

Parve all'indiscreto Zelo di alcuni, ch'il ritiramento di

Ar-

'Austerità
del medesimo.

Arcangelo fosse figlio di vna
libertà affettata per distorsi
dalle strettezze dell'ubbidien-
za ; e perciò i Superiori forse
per ricavarne una prova del-
la medesima , lo rimossero da
S. Ambrogio, e lo fecero pas-
sar nuovamente a S. Salvator
di Vinegia . Comprovata la
di lui Virtù , l' esaltarono ,
contro ogni suo volere dopo
un anno al Vicariato di S.
Daniele in Monte fuori di
Padoa . La renitenza, e l'in-
stanti suppliche per non ri-
maner obbligato ad accettar
quel grado, bastevoli non fu-
rono a trattener gli ordini di
que' Prelati , onde conosciau-
tane la Santità , lo conferma-
rono poscia Vicario del Mo-
nastero dell'Isola, lontano set-
te miglia dalla Città di Vi-
cenza , ove negli anni 1507.
1508. gli convenne novamen-
te piegar il capo ubbi-

Calunia
al Beato .

Vien elet-
to Vica-
rio .

B 3 dien.

30 *Vita del Beato*
diente a' cenni de' suoi Mag-
giori.

Brama la
Vita soli-
taria.

Ben conobbesi quanto ei
vivesse lontano da ogni ambi-
zione, e quanto poco ei pre-
giasse le grandezze delle di-
gnità. Tutte le di lui infer-
vorate brame aspiravano al
desiderio, e al ritiro di una so-
litaria vita, per maggiormen-
te in quella praticar i modi
di congiungersi al Cielo, e se-
pararsi dalla Terra, e dal
Mondo.

Ritorna a
S. Ambro-
gio.

Ammirandone i Superiori
la Santità (già dileguatafi
ogni nube di sospetto) con-
descesero a' di lui giusti desi-
deri, lasciando al suo arbitrio
la facoltà del ritorno nella
primiera stanza di S. Ambro-
gio. L'anno 1509. con vn di-
voto compagno nomato An-
tonio Maria da Padoa passò
a Gubbio. Giuntovi, come
veterano nella milizia di Cri-
sto,

sto, rinovò con maggior ardore le battaglie contro se stesso, e trionfò de' suoi inimici invisibili, che co' loro assalti esercitano anche l'anime più perfettè.

In quelle parti da una vita rilasciata, e licenziosa ritirossi a stato migliore Tomaso di Fabriano: Ammantatosi di penitenza colle vesti del terzo Ordine di S. Francesco presso vna Chiesetta di S. Niccolò, si ridusse in abito di Eremita al vivere solitario. Questi, pervenutagli la voce della Santità del B. Arcangelo, portossi a S. Ambrogio, e ne' spirituali colloqui con quell'anima beata dal medesimo apprese la norma, & i veri modi di unirsi a Dio. Assistea ogni giorno al Divin sacrificio celebrato da Arcangelo: Elettolo per suo Confessore, e spurgava la coscienza coll'

Direttore Spirituale d'anime.

uso frequente del Sagramento di Penitenza, e colla di lui scorta incamminossi a nuova Vita di perfezione. Fin ch'ei visse propalò in ogni luogo le virtù del Beato, protestandosi, che da' di lui indirizzi, ed orazioni riconoscea la fermezza nell'aver superate varie tentazioni diaboliche, e le molte grazie, colle quali la Maestà Divina lo favoriva.

Diffondendosi per tutto la fama della di lui pietà, e sante azioni non tardò molto, ch'ella pervenne nella Corte de' Serenissimi Duchi d' Urbino. Abbenche ei sempre ad ogni suo potere sfuggisse di trattar colle persone dell'altro sesso, Elisabetta Gonzaga Principessa di grido, e gran protettrice delle lettere, glorioso ornamento di quel Secolo, e allora Vedova del Duca Guidobaldo Secondo, am-

mi-

Fama della di lui Santità nella Corte di Urbino.

mirando questo fiore di Santità, che tali fragranze spargea nel loro Stato, volle conoscerlo: A' di lui spirituali colloqui infervorossi nel Divino amore; e ne' travagli dello spirito ricorrea ben e spesso a' consigli, ed orazioni del Beato; Da' di lui divoti discorsi sentiva sovente restituita la calma all' animo talvolta oppresso dalle turbolenze del secolo. Attesta il Iacobilli, ch'ella poscia per la divozione affettuosa, con cui ne venerava la Santità, donò alcune Possessioni a quel Convento di Sant' Ambrogio.

Con ugual imitazione la Signora Emilia de' Pij, consorte del Signor' Antonio Feltrio Principessa di qualità singolari, affezionata alle di lui sante Virtù nelle proprie afflizioni, consolazioni proporzionate ben' e spesso rice-

Principesse di Urbino affezionate alla Santità del Beato.

34 *Vita del Beato*

vea, e un giorno con pio regalo ad Arcangelo offrì per il suo Monastero il corpo de' Divini Uffici in elegante forma legato. Con profetico spirito presagì egli più volte alle medesime Principesse gli eventi futuri: onde le parole, ed i detti del fedel servo di Dio avverati con ammirazione universale osservavansi.

Spirito di
Profezia.

Quindi Francesco Maria Duca di Urbino angustiato negli emergenti di una perigliosa guerra, del di cui fine temea, inviò un' alto Personaggio a Gubbio, acciò che ricorresse al Beato, e nell'urgenza, che soprastava, lo supplicasse dell' ajuto de' suoi consigli, e del fervore delle sue Orazioni. L'umiltà di Arcangelo soffrir non puote un tanto onore de' Principi

Umiltà
del Beato.

della Terra: Con ossequio rispose al medemo, *non aver*

me-

meriti per essere esaudito, ed esser' egli l'omo peccatore, ed indegno; mà riflettendo alla fede, con cui a Dio faceva ricorso il Duca, segretamente si prostrò genuflesso, e dopo nove ore di continua orazione gli manifestò la Maestà Divina i vèteri successi, e ch' ottimo, e propizio fine sortiria quell' affare. Colle risposte degli Oracoli di Paradiso consolò quel Principe, e il tutto pienamente a vverossi, e felicemente com'ei predisse, poi succedette.

Predizione al Duca di Urbino ricorso al Beato.

Ad ogni genere di persone, che a lui ricorressero giammai non negò o i sussidi delle preci, o la consolazione de' suoi consigli. Dotato di profetico Spirito dal Dio de' Videnti, narrasi, che destinata una figlia di Antonio Dottor Medico degli Acquisti a' legami del matrimonio da'

Altra predizione maravigliosa.

B 6 suoi

suoi genitori, più volte a' medesimi predicasse, che Iddio per sè la volea, e vergine, ed illibata. Nello stesso giorno, in cui cò pompa se ne preparava la funzione degli Sponsali, da improvviso accidente assalita, indi a poco rese lo spirito; confirmando coll'evento la volontà di Dio giusta il presagio, e le parole del Beato.

Era si rifugiato nella celebratissima, e famosa Corte di Urbino ne' tempi dell' avversa fortuna della sua Casa, come in sicuro asilo, Giuliano figliuolo del gran Lorenzo de' Medici, sovranomato per la di lui generosità il Magnifico. Le mentovate Principesse ben conoscendo il dolore dell'animo, e l'amarezza, del cuore, nella quale oppresso vivea Giuliano in quel tormentoso esilio, gl'indicarono la

Giuliano
de' Medici
ricorre
al Beato.

San-

Santità di Arcangelo, esortandolo a trasferirsi a Gubbio per vederlo, e conferirgli le sue sventure. Accettò i consigli quel Signor magnanimo, e portossi in quella Città alla visita del Beato: Narrogli l'acerba persecuzione di sua Famiglia, e l'aspre contingenze, che l'astrigeano a viver' esule dalla Patria: Arcangelo dopo vari colloqui, illustrato dal Dio de' lumi, così gli rispose.

Travagli
de' Signori
Medici
in Firenze.

Vi consoli Giesù Saluator nostro a pio Signore. I venti, che impetuosi col fiato delle tribulazioni, turbano il vostro riposo, si dileguaranno ben tosto. Allenubi del pianto succederanno i sereni giorni del gaudio; e sovrabbonderà la giocondità con gioje, e contenti. Ricorrete al Dio delle Misericordie, ch'ei solo darà a vedervi, qual sia la forza del di lui brac-

Risposta
del Beato.

*braccio onnipotente, ricolman-
dovi, e di giubilo, e di allegrez-
za. Non molto ritarderassi l'
effetto di quanto io dico. Conso-
latevi, che ben presto esaudite
saranno le vostre preghiere: e
sappiate che la vostra Casa
maggiore che prima risorgerà
esaltata sopra d'ogn' altrad'
Italia.*

Predizio-
ne della
futura
Gràdezza
di Casa
Medici.

Gioanni
Medici
Card. e-
letto Papa
col nome
di Leon
X.

Non passò guari, che nella
vacàza della Sede Appostoli-
ca per la morte di Giulio Se-
condo, videsi con universal
maraviglia sollevato nella fre-
sca età di trentasette anni al
Soglio del Principe degli Ap-
postoli Giovanni Cardinal de'
Medici frater di Giuliano,
che venerato fù poscia col no-
me di Leone Decimo dal
Mondo Cattolico.

Tosto fù sublimato Giulia-
no a' gradi supremi: Gli con-
ferì poscia il Sommo Pontefi-
ce il Vicariato di Modona,
Regi

Reggio, Parma, e Piacenza; creato fù General, e Gonfaloniere di Santa Chiesa; innalzato al Ducato di Nemours, sposò Filiberta, sorella di Filiberto, e Carlo ambedue successivamente Duchi di Savoja, e Zia materna del Rè Francesco di Francia.

Giuliano
Medici
diviene
Duca di
Nemours.

Già restituito Giuliano alla Patria, memore delle predizioni di Arcangelo colla magnanimità generosa ereditata dal Padre, e propria della gran Casa de' Medici, meditava di rendere al Beato con grata ricompensa il guiderdone delle consolazioni ricevute nell'acerbità del suo esilio. Quindi spedì messaggiero con danari, e cavalli, e cò ordini prestanti, ch'ei non si rimanesse per ostacolo alcuno di non trasferirsi immediatamente in Firenze.

B. Chiamato à Firenze da Giuliano Medici.

Sperò il Beato col suo mez-

zo di arricchire di spirituali grazie la sua Canonica: **L**onde passò col divoto Antonio Maria di Padoa suo compagno in quella Città; mà nõ in altra stanza condur si volle, che nella Canonica di S. Donato di Scopeto tra' suoi Religiosi.

Visitò Giuliano, che impaziente l'attendea, e con incontri, e con indicibil gioja l'accolse. Ramentogli l'effetto delle promesse accertate nel suo vaticinio. *Gli espone, ch'ei volea godersi con più stretta corrispondenza, e lungo soggiorno la sua persona: essere di que' giorni per la morte di Cosmo de' Pazzi vacato l'Arcivescovado di quella Patria, e ch'ei risolutamente dal fratello Sommo Pontefice farlo sostituir volea in quella Chiesa: che si compiacesse di non ricusar quella Dignità, dovuta al suo*

Esibizio-
ne dell'
Arciue-
scouado
di Firèze.

suo merito, alla sua pietà, & alla sua virtù.

Abborriscono l'anime de' Giusti quelle preeminenze, ed impieghi, oue soffiano i venti dell'umane grandezze, e della gloria, tanto pregiata dal Mondo. Dirò vna cosa di marauiglia. L'umiltà di Arcangelo negò apertamente, e con ardor contradisse. Rifiutò intrepido quel sublime grado Ecclesiastico, e supplicò Giuliano a lasciarlo vivere nell'abiezione della sua povertà religiosa, protestandosi per Uomo inutile, ed inabile ad una tãta, e si ragguard. vole Dignità. Di questo solo il pregava, che la sua Canonica accresciuta fusse di rendite valevoli ad alimentare cinque, o sei Religiosi, e ch' ei rimarrebbe validamente favorito, se da sua Santità impetrasse alla sua Chiesa di S. Ambrogio tutte le Indulgenze, che

Umiltà del Beato.

Rifiuta il Beato la offerta Dignità Archiepiscopale.

Richiede *che sono dentro , e fuori del re-*
 Indulgen- *cinto di Roma: altro egli non ri-*
 ze per la *chiedere dal suo affetto .*
 sua Cano-
 nica .

Attonito Giuliano ad una
 tanta umiltà , e ad istanza si
 pia, non già arrendeasi ; mà
 scorgendo inflessibile , e riso-
 luto quel cuor imperterrito
 contristar non volle la saviezza
 del Giusto : strettamente
 promise , ch'egli ad ogni suo
 potere operarebbe in guisa,
 ch'è nell'vna, e nell'altra ri-
 chiesta rimarebbe, e consola-
 to, e esaudito, e che s'altro ei
 bramava lo palesasse .

O' umiltà preziosa come
 ben le tue corone ingemma-
 no con degno ferto la fronte
 della Santità . Chi si umilia ,
 esaltato viene alle grandezze
 maggiori ; ne altra Sede me-
 rita l'umile , che quella degli
 Angeli trà supremi Cori del
 Cielo . Quivi regnar non può
 lo Spirito dell'alterezza , men-
 tre

tre respinto dalla Celeste magione, confinato fù ne' baratri più profondi dell' Abisso il Padre della Superbia .

Sospirava Arcangelo alieno dal fasto, e dalle grandezze il ritorno alla quiete della sua Cella , e congedatosi da quel Principe con reciprochi contrafegni d'affetto, abbandonò la Corte, e s'incamminò verso Gubbio ; Mà Iddio più ritardargli non volle la corona meritata dalla di lui profonda umiltà, esaltandola colla ricompensa, e co' premi del Paradiso .

Per strada sentì assalirsi da una travagliosa febbre, in guisa , ch'appena ei giunger ^{Ultima} _{infermità} puote a Castiglione Areti- _{del Beato.} no . Era quel luogo la patria di Baldo del mètovato Antonio di Niccolò degli Acquisti Chirurgo , e Medico celebre , che già colla Famiglia

in

in Gubbio avendo tratta lunga dimora, contrasse conoscenza di Arcangelo in una di lui infirmità, e fù al medesimo molto caro, fin ch' egli visse. Quivi fermossi arrestato dagli inviti cortesi di una invecchiata amicizia. Conoscendo il Beato prossimo il suo fine, e che in quella Terra lascierebbe le sue spoglie mortali; preparossi a quel passaggio felice, ma prima dettò al suo amato discepolo, e compagno, e scriver fecegli due lettere, l' una al proprio General del suo Ordine, ragguagliandolo del suo essere; l' altra al Duca di Urbino, ove per avventura l' incoraggiava a' travagli, che poco dopo, seguita la morte di Giuliano Duca di Nemours, accadere nel di lui Stato, invaso dall' armi, di chi pretendea di usurparli quel Principato.

Con-

Conosce
la vicina
morte.

Scrive al
Duca di
Urbino, e
al General
del suo
Ordine.

Consolò Mattea madre di Baldo il suo amato albergatore, che decrepita temeva la cecità della vista, e pregava il Beato ad intercederle pria la perdita della vista, che quella degli occhi, non conoscendosi forte per tollerare con pazienza la privazione: e le annunciò, che tosto esaudita sarebbe dal Dio de' lumi, con chiamarla all' eternità: successo, ch' indi a poco avverossi con duplicata predizione, incoraggendo, e consigliando il figlio ad accarezzar la madre, e a soffrirne, per l'amore di Dio, le stranezze della vecchiaja, con assicurarlo, che la Maestà Divina tosto lo liberarebbe da quel disturbo.

Predisse il suo vicino passaggio, accertando i domestici, che poco più tempo lor resterebbe incomodi, rese lo-

Predizioni
del
Beato.

46. Vita del Beato

ro grazie delle carità ricevute, e pregò la Maestà di Dio a loro ricompensarle; indi al compagno fece darsi ajuto al vestire, e sostenendosi al suo bastone, poscia si assise. Sopraggiungevagli gli ultimi contrafegni del vicino morire, e già divotamente munitosi col Sacro Viatico, ed ottenuta l'Estrema Unzione, con istanze richieste; sollecitò il discepolo suo compagno a leggergli i cōgedi dell'anima. Nel ripetere ei le parole *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, volò quell'anima beata alla gloria de' Santi.

Morte, e felice passaggio del Beato.

Il giorno, in cui lasciò questo esilio di miserie, e di pianto per passare agli splendori, & al giubilo dell'Eternità registrasi il decimo sesto di Aprile dell'anno mille cinquecento e tredici, gioioso
gior-

Arcangelo Canetoli 47

giorno di rinascimento, e di gloria; chiamando la Chiesa il dì della morte de' Giusti giorno felice di lor Natale.

Co' dolori, e le lagrime accompagnato da tutti i Religiosi di quella Terra fè Baldo nella Chiesa di S. Francesco collocare il di lui corpo in un Deposito sopra Terra. Giunse in tanto la mesta nuova del suo passaggio a Gubbio. Co' singulti e co' pianti la Città tutta, e i di lui Religiosi sospiravano il lor Beato. Agli avvisi funesti dolente il Duca di Urbino temè, che rimanesse privo di sì prezioso tesoro il suo Stato. Ne scrisse in Roma a Giuliano de' Medici fratello di sua Santità. Ei che amava la memoria di Arcangelo, addolorato ne pianse la perdita. Affettuoso con premura scrisse lettere a Castiglion Aretino acciòche non

Deposito
con pom-
pa.

Duca di
Urbino fa
istanze
per otte-
nere il di
lui Corpo

si

si difficultasse la consegna di quel sacro corpo al di lui discepolo Antonio Maria, bramando di compiacere a' giusti desideri del Duca di Urbino: e dal Transunto della stessa lettera, che ancor conservasi, data in Roma a' dicinove di Novembre del mille cinquecento tredici, può dedursi, che la traslazione del medesimo Beato Corpo esser nõ può caduta ne' vintinove di Ottobre dell'anno stesso, come affermò il Iacobilli.

Giuliano
Medici
scrive.

Consegna
del Corpo
del Beato.

Con atti cortesi di liberalità reciproca fù generosamente consignato a' Padri di S. Secondo da quel Guardiano. Nè abbandonollo giammai il divo Antonio Maria da Padova per quel viaggio. Gli onori a gara contribuitigli nel suo passaggio da que' Popoli, uguali furono al concetto, e alla stima della di lui Santità. GI'

Gl'istessi Consoli di Gubbio, che allora risedeano nel Palazzo pubblico co' Magistrati, la Chiesa, i Regolari, e le Fraterne spirituali si mossero ad incontrarlo, e ad onorarne il sacro corpo: Con pompa indicibile negli ultimi giorni dell'anno 1513. onorevolmente collocato nella Chiesa di S. Ambrogio, ebbe il deposito sotto l'altare della Beatissima Vergine.

Incontro de' Magistrati al Corpo del Beato.

Collocato in Sant' Ambrogio di Gubbio.

La destra dell' Onnipotente operatrice di prodigi, che far rilucere volea la gloria del suo servo fedele, fè risplenderlo con i miracoli.

Opere prodigiose del Beato.

Cecco da Cortona lavoratore, attratto di una gamba nel passaggio del sacro fero con cuor divoto raccomandatosi al Beato Arcangelo, pria che giugnesse il beato Corpo alla Chiesa di S. Ambrogio, sentì improvvisamente

Risana vno stropiato.

C re-

50 *Vita del Beato*
restituirsi le forze, e la salute,
onde gettate le croccie ac-
compagnò il Beato, e ritornò
libero, e sano alla domestica
abitazione, benedicendo il
Signore, e propalando la san-
tità del glorioso servo di Dio.

il mal' di
rottura,
Frà Silvestro del terzo Or-
dine nello stesso viaggio vota-
tosi al medesimo per un suo
mal di rottura, immantinate
ne restò risanato.

Il Nipote di Cecco da Cor-
tona aggravato della stessa
infirmità, raccomandato al
B. Arcangelo ne rimase pie-
namente esaudito.

L'istesso
malc. ;
La Moglie di Bertoccio
del Zeppa supplichevole pre-
gò il Beato per vn suo piccol
figlio, afflitto dallo stesso ma-
le, e fattone voto, ritrovol-
lo sano restituito allo stato
primiero.

Vn'altra orando per altro
figlio, riavuto il vide dalla
me-

medesima infirmità dolorosa.

Raccommandossi con fede al Beato Arcangelo un vecchio affatto cieco; e per gli di lui meriti recuperò subitamente la luce degli occhi.

Cieco. ri-
sanato.

Vna donna per lo spazio d'ott'anni affatturata, e già resta priva de' sentimenti, e della memoria; disperatone ogni remedio, votata al Beato, interamente sana si ritrovò, e libera dal rio malore.

Affatturata libera-
ta.

Portossi per voto scalzo, e quasi ignudo un Vrbinate a visitarne il corpo, ed attestò di essere per le di lui intercessioni rimasto libero dal mal caduco.

Mal cadu-
co.

Il P. Andrea da Civitella aggrauato da febbri, e gravissimi dolori di capo in modo, che appena respirar potea, raccomandandosi a Dio, per gli meriti del Beato, sgrauato

Febbri, e
dolori di
capo.

C 2 dal

dal rio dolore riacquistò la
pristina salute .

Male di vermini. Vna donna , che per due
anni portava un verme con
angoscie mortali nel corpo ,
votata al B. Arcangelo vomitò,
ed in testimonianza del
ricevuto favore nè offrì po-
scia uno d'argèto al di lui sa-
cro deposito .

Cecità. Rimasta era cieca una fi-
glia per lo spazio di sei mesi,
e quindi dal Padre raccom-
mandata al Beato , riebbe la
primiera luce degli occhi .

**Convul-
sioni mor-
tali.** Vna Donna grauida del
Contado di Perosia , e per
tre' Mesi da mortali convul-
sioni assalita , raccomandata
da' parenti, fattone voto , ri-
trouossi libera dalle medesime .

Piaghe. Altra da pessimo malore in
un braccio impiagata, videasi
in un subito risanata alla of-
ferta del voto .

Fe-

Angelo Canetoli 53

Del 1522. a' 23. Agosto ferite nel Ferite nel
to nel capo mortalmente un capo.
Paesano da Perosia, in guisa,
ch' crane disperato da' Medi-
ci ritrovò alleviamento al do-
lore; e risanò tosto al voto di
portarsi alla visita del di lui
corpo.

Tagliatosi casualmente cō
vn' accetta il ginocchio un Taglio in
altro paesano, e quindi reso vn' ginoc-
stroppio, raccomandandosi al chio.
Beato videfi immantinēte li-
bero, e sano.

Vn Giovane del Contado
di Gubbio nel 1525. ridotto Febbri
agli vltimi estremi di morte, maligne.
e già raccomandatagli l'a-
nima dal Sacerdote, votatosi
allo stesso risorse, con istupor
degli astanti, in una salute
perfetta.

Vna figlia d' Angelo da Fos-
sato nel 1532. inferma per tre Longa in-
anni, per le di lui intercessio- fermità.
ni provò fugate improvvisa-

C 3 men-

54 *Vita del Beato*
mente le febbri .

Mal mor-
tale .

Ridotto nelle fauci di mor-
te un piccol figlio di un Vo-
mo di detto luogo , si che per
trè giorni più non cibavasi,
raccomandato allo stesso dal
Padre, intieramente ritrovof-
si sano .

Mal di
rottura .

Benedetto di Ser Ristoro
Fiorentino travagliato da mal
di rottura, e udendo in Casti-
glion Aretino la fama delle
grazie del Beato, con viva fe-
de raccomandatosi al me-
demo, applicandosi una di lui
Reliquia, ne divenne libero, e
si riebbe .

Infermità
diverse .

Ad ogni altra infermità per
le di lui intercessioni presta
Iddio continui soccorsi. I do-
lori di capo, e i mali di rottu-
ra, di cui patì in vita il Beato
sono i morbi , a' quali più di
frequente comparte le di lui
grazie, e beneficenze .

Attestò Fra Mariano di
Guid'

Guid' Antonio Sinibaldi Teologo, e Predicator Osservante, che la di lui Madre Camilla del Signor Federigo Ondedei già familiare del B. Arcangelo, glielo condusse un giorno, essendo egli ancora fanciullo, ed aggravato da fiero dolor di testa; e che il Beato sopra impostele le sacre mani, in modo lo rese libero, che quantunque nel corso di suavità altre volte infermo, non fù assalito più mai per l'avvenire da' dolori di capo.

Depose D. Sebastiano Bianconi Canonico Regolare da Gubbio, che la di lui madre Battista gravemente inferma a morte, si che aveane ricevuta l'estrema unzione, affatto riebbesi in un'intera sanità, raccomandandosi, e fatto voto al Beato.

La Suocera di Giacopo Ba-

C 4 le-

Dolor di testa. lestri della medema Città, per attestazione deposta dal genero, risanata per grazia particolar ritrovossi da mal atroce di capo.

Obsessi, & altri mali. Gli obsessi liberati al suo Sepolcro, i tormentati resi liberi da' dolori di capo al semplice contatto del di lui piummaccio, sono molti, & innumerabili.

Inimicizie pericolose, Ne creder debboni di poco rilievo le grazie, l'una di avere nel 1522. a Bernardino di Assisi, & al figlio impetrato di vedersi entrambi usciti da pericolo di grave inimicizia, quando egli vivamente raccomandaronsi al Beato: l'altra di aver alle ferventi orazioni della Madre sedate trà due fratelli le discordie domestiche, giunti ambidue a rischio di lordarsi le mani nel sangue fraterno; Ricompensando senza verun dub-

e Discordie sedate

Arcangelo Canetoli 37

dubbio con favori particolari i meriti di quel Beato, che con generoso cuore perdonar seppe agli uccisori di suo Padre.

Si venera tutt' ora per memoria del B. Arcangelo in S. Ambrogio di Gubbio la sua celletta, il suo letticiuolo di tavole, la sedia, ed altri utensigli domestici. In Castiglione Aretino conservansi per reliquie il di lui bastone da viaggio, gli abiti, ed il cilicio, che fin' all' ultima sua infermità, abbenche in età avanzata ei portava.

Reliquie
ove si conservano.

Nella sudetta Chiesa di S. Ambrogio di Gubbio mirasi anch' oggi il di lui Corpo incorrotto, intiero, e spirante odori di Paradiso, conservandolo Iddio esente dalla corruzione per contrasegno della immarcescibil corona, che ne gode l' anima nella felice

Incorruzione del
B. Corpo.

Patria de' Beati . Privilegio, di cui la Celeste Provvidenza con singolar dono decorò i meriti del Beato Arcangelo .

Descr-
zion del
medesi-
mo.

Giace egli nobilmente racchiuso tra' Cristalli sotto l'altare della gloriosissima Vergine Maria Regina degli Angeli . Sopra le vestimenta religiose di Canonico Regolare è ammantato con ricco , e fontuoso paramento sacerdotale , che in alcune solenni funzioni costumano que' Concanonici tal volta mutargli .

Duo' Beati Bolognesi col corpo incorrotto .

Il Corpo tutt' ora intiero , palpabile , ed incorrotto dopo il corso di quarantaquattro lustri spira ancora soavi , & odorose fragranze . E ben pregiar si può la Città di Bologna di godere in duo' de' suoi Beati una sì rara prerogativa : Ammirandosi parimente in quella Patria incorrot-

Arcangelo Canetoli 39

otto dopo due secoli il Corpo della Beata Catterina di Bologna con ogni venerazione riverito da concorso indicibile de' diuoti.

Prossima al sudetto Altare, dov' ei riposa, a lettere d' oro incisa in nobil pietra nella vicina parete si legge la seguente Memoria ;

D. O. M.

*Beatorum Canonorum
Congregationis Divi Salvatoris
Francisci Nanni Senensis*

ARCANGELIQUE

CANETOLI

BONONIENSIS

*Corpora hic à nobis veneranda
conquiescunt.*

Anima vero

*Sempiternis in Cælo gaudijs
perfruuntur.*

Augustinus Zalottus

Mirandul. F. C.

Anno Domini MDXCI.

C 6 E me

Memoria
del B. Arcangelo
in S. Ambrogio di
Gubbio.

Monfig.
Steucchi
Vescovo
di Kifamo
sepolto in
S. Ambro-
gio.

E Memorabil si rende il medesimo Tempio di S. Ambrogio, Monastero de' primi di questa Congregazione, oltre al Deposito de Duo' Beati, per la tomba di Monsignor Agostino Steucchi della medesima Patria di Gubbio, Personaggio celebre per la Virtù, letteratura, ed Opere insigni pubblicate, e che di Canonico Regolare di S. Salvatore creato Vescovo di Kifamo meritevolmente fu sollevato al grado di Apostolico Bibliotecario.

Auttori
diversi
che scris-
sero la vi-
ta, o me-
morie del
Beato Ar-
cangelo.

Scritte furono da Autore cōtemporaneo, Canonico Regolare di S. Secōdo di Gubbio, già di lui Compagno le geste del Beato. Commemorano il B. Arcangelo, e ne attestano la Santità Costantino Ghini nell'Opera, intitolata *Sanctor. Canonicor. Nates pag. 23.* Gio. Battista Se-
gai

Arcangelo Canetoli 61
gni nel libro *De Ordine, ac
statu Canonico lib. 4. cap. 14.*
Lodouico Iacobilli ne' Santi,
e Beati dell' Vmbria Tom. 2.
pag. 367.; Gasparo Conte
Bombaci nella prima Parte
de' Bolognesi illustri per San-
tità, a carte 112. Antonio di
Paolo Masini nella Bologna
Perlustrata Parte prima; edi-
zione del 1666. pag. 282. Da-
niel Papebroccchio negli At-
ti de' Santi impressi in Anver-
sa nel secondo Tomo di Apri-
le alla pag. 402. con altri Au-
tori, i quali o ne registrarono
le memorie, o n'epilogaron
la Vita.

I L F I N E,

Pro

Protestatio Authoris.

Non alio sensu quidquid in *Vita Beati Archangeli Canetuli* refertur me accipere, aut accipivelle protestor, quam quò ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate nituntur; non autem Divina Catholica Romana Ecclesia, aut sanctæ Sedis Apostolica juxta Decreta edita, confirmata, ac publicata alias à *fel. recordat. Sanctissimi Domini nostri Urbani Papa Octavi. Annis 1625. 1631, ac 1634.*



IN

I N D I C E

Ed Epilogo della Vita del
B. Arcangelo Canetoli.

B Arcangelo Canetoli Bolognese di
 Famiglia nobilissima carte 6.
 Madre del Beato della Casa Pontefi-
 cia de' Caccianemici. 11. Nobiltà, e
 soggetti illustri de' Canetoli. 7. 8. 9.
 10. Parentela col B. Pio Quinto
 Ghislieri. 14. Padre del B. Arcan-
 gelo ucciso co' fratelli nelle discordie
 civili di Bologna lor Patria. 14. 15.
 Pietà del B. nella fanciullezza. 15.
 Adulto risolve di rendersi religioso.
 16. Prende l' abito di Canonico Re-
 golare di S. Salvatore. 18. Sua Pro-
 fessione. 19. Inviato di stanza in Vi-
 negia. ivi. Eletto Foresterario. 19.
 Tentato dal Demonio di levar di vita
 gli uccisori del Padre, e de' Zii. 20.
 21. Ricorrendo al Crocifisso supera
 la tentazione. 22. Opportuno ripie-
 go per liberarsene. 21. Prendo gli
 Ora

Ordini sacri, & il Sacerdozio. 23.
 Sparge l' odore della sua Santità in
 vari Monasteri del suo Instituto. 23.
 24. Ritirasi a S. Ambrogio di Gub-
 bio per vivere solitario. 25. Asprez-
 za del sito, e di lui povertà religiosa.
 26. 27. Austerità, e penitenze dello
 stesso. 28. Calunniato. 29. Abbat-
 tele calunnie colla virtù dell' Obbe-
 dienza, e santità della Vita. 29. Elet-
 to Vicario in vari luoghi. 29. 30.
 Anela alla Vita solitaria. 30. Suo
 ritorno a S. Ambrogio di Gubbio. 30.
 Direttore spirituale d'anime. 31. San-
 tità di lui propalata nella Corte di
 Urbino. 33. Quanto stimata da que'
 Serenissimi Duchi, e Principesse. 33.
 34. Spirito Profetico del Beato. 34.
 Predizione al Duca di Urbino avver-
 rata. 35. Presagio maraviglioso. 35.
 36. Giulian de' Medici esule ricorre
 al Beato. 36. Consolazione reccata-
 gli. 37. E predizione della futura
 grandezza di Casa Medici. 38. Tosto
 verificata. 39. Giuliano esaltato a
 gran Dignità, e ricchezze. 38. 39.
 Bea-

Beato chiamato a Firenze da Giuliano de' Medici . 39. 40. Esibizione, ed istanza, che accetti l' Arcivescovado di Firenze . 40. Rifiuto della Dignità Archiepiscopale . 41. Umiltà del Beato . 42. Ultima di lui infirmità, 43. Scrive al Duca di Urbino, e al General del suo Ordine prima di morire . 44. Predizioni del Beato . 44. 45. Presagisce la sua morte . 45. 46. Suo felice passaggio . 46. Nella Terra di Castiglione Aretino . 43. 47. Sepelito quivi con pompa 47. Duca di Urbino procura il beato Corpo nel suo stato . 47. Ordini in esso dati da Giuliano de' Medici . 58. Consegna del Corpo . 48. Incontro de' Consoli, e Magistrati di Gubbio . 49. Deposito in S. Ambrogio di detta Città sotto l' Altare della B. Vergine . 49. Grazie, ed operazioni prodigiose del Beato dopo morte, da carte . 49. sino a carte . 56. Reliquie del Beato, ove si conservino . 57. Incorruzione miracolosa del Corpo del Beato . 57. 58. Suo Corpo descritto .

- Scritto . 58. Memoria, e lapide incisa, posta in onor del Beato . 59. Autori che ne scrissero la Vita, o ne fecero menzione . 60. 61. Presente Vita indirizzata al Sig. Curzio Picotti Nobile di Gubbio; vedi il Frontespicio.
- Ambasciatori di casa Canetoli a diversi Sommi Pontefici . 7. 8. 10.
- Antichità della Canonica Bolognese di S. Maria di Reno . 17.
- Antonio Maria da Padoa compagno del Beato Arcangelo . 30. 40. 46. 48.
- Anziani, o Signori di Bologna Magistrato supremo . 6. 7.
- Arcivescovado di Firenze recusato dal B. Arcangelo . 41.
- Arme de' Canetoli in Bologna, dove si trovino . 8.
- Autori, che scrissero del B. Arc. 60. 61.
- Azione Eroica del B. Arcangelo in perdonare agli uccisori del Padre . 22.
- In ricusar l' Arcivescovado di Firenze . 41.
- Baldo degli Acquisti albergatore del B. Arcangelo . 43. 44.
- Beata Catterina da Bologna col Corpo incorrotto . 59. Ben-

Bentivogli congiunti di sangue co' Canetoli. 10. 11.

Bologna Città celebre dell'Italia. 6. Madre degli Studj. ivi. Patria del Beato Arcangelo Canetoli. 6. e di Papa Lucio II. 11. e della Beata Caterina. 59.

Bolognesi Beati. vedi due Beati.

Bonifacio IX. Papa benefattor grande de' Bolognesi. 7.

Caccianemici. vedi Famiglia. v. Lucio II. Calunnia al Beato dissipata. 29.

Cambio Canetoli de' Signori. 6.

Canetoli famiglia nobilissima in Bologna ora stinta. 6. e seguenti.

Canonica di S. Ambrogio di Gubbio antichissima. 17.

Canonica. Renana Bolognese madre della Congreg. de' Canonici di S. Salvatore. 16. 17.

Castiglion Aretino Terra nobile, ove mancò di questa vita mortale il Beato. 43. 47.

Cilicio portato dal B. Arcangelo sino alla morte. 57. Conservasi in Castiglion Aretino. ivi.

Con-

- Congregazion de' Canonici Regolari di S. Salvatore esemplarissima. 16. 17. 18.**
Consoli di Gubbio .v. magistrati.
Curzio Picotti Nobile di Gubbio.v. Vita
Descrizione, dell'angusta Cella del Beato. 26. Del di lui Corpo incorrotto. 58
Discordie civili in Bologna cagioni di lagrimoso eccidio . 12.
Duca di Urbino divoto del B. Arcangelo . 34. 47.
Duchessa di Urbino affezionata alla Sãtità dello stesso . 32.
Due Beati Bolognesi col Corpo incorrotto . 58.
Esibizione dell' Arcivescovado di Firenze fatta al Beato Arcangelo. 40. 41.
Eugenio Quarto Sommo Pontefice . 10.
Facino Canetoli padre del Beato Arcangelo. 10. Ucciso co' fratelli da' fazionarij in propria casa. 14.
Famiglia Caccianemici Illustre, e Pontificia. 11. Diede al Cristianesimo Tapa Lucio II. 11. Madre del B. di questa Casa. ivi.
Francesco Ghisilieri propagatore dell' Istituto de' Canonici Regolari di S. Salvatore. 16. 17.

- Gasparo Canetoli cognato di Annibale Bentivogli. 11.**
- Ghislieri parentide' Canetoli. 12. 13.**
 Vniti nelle fazzioni, 12. 13. Loro ritiramento al Bosco d' Alessandria della Paglia. 13. v. B. Pio V.
- Giuliano de' Medici esule ricorre al B. Arcang. 37. consolato dal medesimo. 37. Predizion fattagli della futura grandezza di Casa Medici. 38. cariche, onori, e Principati ottenuti da Giuliano. 38. Offrel' Arcivescouado di Firenze al Beato, 40. Scrive a Castiglion Aretino, che si consegnì il Corpo del Beato alla Città di Gubbio. 47. 48.**
- Gonfalonieri di Giustizia di Casa Canetoli. 10.**
- Grazie prodigiose operate dal B. Arcangelo. v. da carte 49. sino a 56.**
- Gubbio Città nobile, & antica dell' Vmbria. 24. 25. Eletta dal B. Arcangelo per sua stanza, 25. Vi si venera con concorso il di lui Corpo incorrotto. 57. 58. Patria di Monsignor Steucchi Vescovo, e Bibliotecario Appostolico, soggetto celebre. 60. Into-**

- Imola Città conceduta in Vivariato a**
S. g. Anziani, e Gonfal. di Bologna. 7.
Infermi risanati. v. Grazie prodigiose.
Infermità, alle quali era sottoposto in sua
vita il Beato. 44. 54. vltima in Ca-
stiglion Aretino. 43.
Lione Decimo Sommo Pontefice di Casa
Medici. 38.
Lucio II. Caccianemici Sommo Pontefi-
ce Balognese. 11.
Magistrati di Gubbio vanno incontro al
Corpo del B. Arcang. 49.
Medici Casa Serenissima in Toscana. 36.
37. Predizion del B. Arcangelo del-
la futura grãdezza loro in Italia. 38.
Memorie de' Canetoli in Bologna. 8, 9.
Miracoli. v. Grazie.
Morbi curati. v. Grazie.
Nobiltà del B. Arcangelo. 6. 7. 10. Dal
lato paterno ivi. e materno. 11.
Nobiltà della Casa Caccianemici. 11.
Nobiltà della famiglia Canetoli da 6. a
14. e de' Ghisilieri. 12. 13. 16.
Obsessi liberati. 56.
Ordine sacro del Sacerdozio quanto sia
venerabile. 23. Vmiltà del Beato in
riceverlo. ivi.

- Padre del Beato ucciso da' fazzionarij
inimici. 14. 19. 20.
- Parole del B. Arcang. ad un Gentiluo-
mo del Duca di Urbino, 35. A Giu-
lian de' Medici. 37.
- Passaggio felice da questa vita del B.
Arcang. 46.
- Picotti. v. Curzio.
- Pieta del B. nella fanciullezza. 15.
- B. Pio V. Ghisilieri discendente da Gen-
tile de' Canetoli. 14.
- Predizioni del Beato Arcang. prodigio-
se, & avverate. 34. 35. 36. 38. 40. 45.
- Rifiuto della Dignita Archiepis. 41. 42.
- Risposta ad un Gentiluomo del Duca
di Urbino. 35. A Giuliano de' Medi-
ci. 37. Allo st. sso nel ricusar l' Ar-
civescovado di Firenze. 41.
- Sito, dove ritirossi il Beato. 26. Sua
asprezza descritta. ivi.
- Stanze ove trasse sua dimora in vari
tempi il Beato. 23. 24. 25.
- Steucchi Monsig. Agostino Vescono, e
Bibliotecario Appostol. 60.
- Tentazione diabolica al B. Arc. 20. 21.
- Tomaso da Fabriano penitente. 31. In-
strut-

72

- strutto dal B. Arcangelo . 32.*
Vccisori del Padre, e de' Zij del Beato ri-
tirati in Vinegia . 19.
Venerdì di Marzo giorni, ne' quali si visi-
ta il Corpo del B. Arcang. 27.
Vicariato conferito al B. 29. Con ripu-
gnanza accettato . ivi .
Vinegia Città, e Repubblica celebre pri-
ma stanza del B. Arcangelo . 19.
Vita del B. Arcangelo indirizzata al
Sig. Curzio Picotti Nobile di Gubbio.
v. il Frontispicio.
Vniltà del Beato quanto singolare , e ra-
ra. 23. 24. 29. 42.
Vomini insigni di Casa Canetoli da car-
te 6. a carte 11.
Zelo indiscreto di alcuni . 28.
Zij del Beato uccisi per le discordie Ci-
vili nelle lor Case paterne. 14. 19.
Zoppi risanati. v. Grazie prodigiose.

V. D. Fulgentius Orighettus Rector Pœnitentiariæ
 pro Illustriss. & Reverendiss. D. Ioseph Musotto
 Vicario Capitulari .

Imprimatur

F. Paulus Hieronymus. Giacconus Inquisitor Bo-
 noniæ .

005650724



